

All'udienza generale il Papa parla del Natale

Salvati da un bambino

Anche Dio «è stato un bambino». Lo ha ricordato il Papa all'udienza generale di mercoledì 30 dicembre, invitando i fedeli riuniti in piazza San Pietro a guardare «alla vita dei bambini» per imparare ad accogliere e ad amare Gesù.

Fratelli e sorelle, buongiorno!

In questi giorni natalizi ci viene posto dinanzi il Bambino Gesù. Sono sicuro che nelle nostre case ancora tante famiglie hanno fatto il presepe, portando avanti questa bella tradizione che risale a san Francesco d'Assisi e che mantiene vivo nei nostri cuori il mistero di Dio che si fa uomo.

La devozione a Gesù Bambino è molto diffusa. Tanti santi e sante l'hanno coltivata nella loro preghiera quotidiana, e hanno desiderato modellare la loro vita su quella di Gesù Bambino. Penso, in particolare a santa Teresa di Lisieux, che come monaca carmelita-

na ha portato il nome di Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. Lei - che è anche Dottore della Chiesa - ha saputo vivere e testimoniare quell'"infanzia spirituale" che si assimila proprio meditando, alla scuola della Vergine Maria, l'unità di Dio che per noi si è fatto piccolo. E questo è un mistero grande, Dio è umile! Noi che siamo orgogliosi, pieni di vanità e ci crediamo grande cosa, siamo niente! Lui, il grande, è umile e si fa bambino. Questo è un vero mistero! Dio è umile. Questo è bello!

C'è stato un tempo in cui, nella Persona divino-umana di Cristo, Dio è stato un bambino, e questo deve avere un suo significato peculiare per la nostra fede. È vero che la sua morte in croce e la sua risurrezione sono la massima espressione del suo amore redentore, però non dimentichiamo che tutta la sua vita terrena è rivelazio-

ne e insegnamento. Nel periodo natalizio ricordiamo la sua infanzia. Per crescere nella fede avremo bisogno di contemplare più spesso Gesù Bambino. Certo, non conosciamo nulla di questo suo periodo. Le rare indicazioni che possediamo fanno riferimento all'imposizione del nome dopo otto giorni dalla sua nascita e alla presentazione al Tempio (cfr. *Lc 2, 21-28*); e inoltre alla visita dei Magi con la conseguente fuga in Egitto (cfr. *Mt 2, 1-23*). Poi, c'è un grande salto fino ai dodici anni, quando con Maria e Giuseppe va in pellegrinaggio a Gerusalemme per la Pasqua, e invece di ritornare con i suoi genitori si ferma nel Tempio a parlare con i dottori della legge.

Come si vede, sappiamo poco di Gesù Bambino, ma possiamo imparare molto da Lui se guardiamo alla vita dei bambini. È una bella abitudine che i genitori, i

nonni hanno, quella di guardare ai bambini, cosa fanno.

Scopriamo, anzitutto, che i bambini vogliono la nostra attenzione. Loro devono stare al centro perché? Perché sono orgogliosi? No! Perché hanno bisogno di sentirsi protetti. È necessario anche per noi porre al centro della nostra vita Gesù e sapere, anche se può sembrare paradossale, che abbiamo la responsabilità di proteggerlo. Vuole stare tra le nostre braccia, desidera essere accudito e poter fissare il suo sguardo nel nostro. Inoltre, far sorridere Gesù Bambino per dimostrarci il nostro amore e la nostra gioia perché Lui è in mezzo a noi. Il suo sorriso è segno dell'amore che ci dà certezza di essere amati. I bambini, infine, amano giocare. Far giocare un bambino, però, significa abbandonare la nostra logica per entrare nella sua. Se vogliamo che si diverta è necessario capire cosa piace a lui, e non essere egoisti e fare fare loro le cose che piacciono a noi. È un insegnamento per noi. Davanti a Gesù siamo chiamati ad abbandonare la nostra pretesa di autonomia, - e questo è il nocciolo del problema: la nostra pretesa di autonomia - per accogliere invece la vera forma di libertà, che consiste nel conoscere chi abbiamo dinanzi e servirlo. Lui, bambino, è il Figlio di Dio che viene a salvarci. È venuto tra di noi per mostrarci il volto del Padre ricco di amore e di misericordia. Stringiamoci, dunque, tra le nostre braccia il Bambino Gesù, mettiamoci al suo servizio: Lui è fonte di amore e di serenità. E sarà una bella cosa, oggi, quando torniamo a casa, andare vicino al presepe e baciarlo il Bambino Gesù e dire: «Gesù, io voglio essere umile come te, umile come Dio», e chiedergli questa grazia.



In piazza San Pietro con i pellegrini del giubileo

Sono i pellegrinaggi giubilari diocesani di Monreale e Vittorio Veneto e i giovani del movimento dei Focolari che il Papa Francesco ha abbracciato nell'ultima delle quarantadue udienze generali del 2015. Il prossimo incontro del mercoledì con i fedeli sarà il 13 gennaio 2016. Con particolare affetto Francesco ha salutato un gruppo di bambini ammalati di leucemia e di cancro, venuti dalla Francia. E si è intrattenuto a lungo con le tante persone sofferenti che hanno sfidato il freddo intenso per incontrarlo. Tra loro anche alcuni ammalati di sclerosi laterale amiotrofica, che non hanno mancato di far presente i gravi problemi quotidiani che questa malattia comporta, coinvolgendo anche le loro famiglie. «Sono venuto per dire al Papa che prego sempre per lui e per chiedergli di pregare con me», dice Paolo, un bambino di dieci anni costretto sulla sedia a rotelle per una malformazione alle gambe che gli impedisce di camminare. «Ma non di essere felice e, appunto, di pregare per il Papa!» precisa con un sorriso, confidando di aver letteralmente «strascinato i genitori all'udienza», convincendoli a superare le remore «per i problemi organizzativi».

Per presentare a Francesco le iniziative concrete di carità della Caritas napoletana in favore delle persone in difficoltà, ha preso parte all'udienza una piccola delegazione con don Vincenzo Patriciello, parroco a Caivano. Rimarrano tre settimane in Italia i cento giovani che vivono la spiritualità di comunione focolarina in Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay, Sud Africa, Corea e Malesia. Il progetto che li anima, spiega Fiorella Tassinari, «è formarsi ulteriormente alla luce dell'esperienza proposta da Chiara Lubich, con il desiderio di essere ovunque piccoli ma vivi e umili strumenti di unità».

Un impegno che hanno ritrovato proprio nelle parole della catechesi proposta stamani da Francesco. Anche per questo - spiegano i ragazzi, di età compresa tra i quattordici e diciassette anni - «abbiamo voluto comunicare al Papa la nostra gioia di immergerci nello spirito dell'anno giubilare della misericordia e riprendere forza e coraggio per la nostra testimonianza nei contesti in cui viviamo: in famiglia, a scuola, nei rapporti con gli amici». Accanto ai due pellegrinaggi diocesani, venuti da Monreale e Vittorio Veneto, erano presenti i cento giovani venuti dalla Valle Brembana che riceveranno nel 2016 il sacramento della Cresima. «Siamo venuti qui, insieme, proprio per vivere un altro momento forte di preparazione», dicono. E al Papa hanno fatto sentire tutto il loro entusiasmo, mostrandogli anche un coloratissimo striscione. Prima di lasciare piazza San Pietro, il Pontefice ha benedetto alcune opere del frai cappuccino Gianni Bordin, realizzate nell'ambito del pellegrinaggio giubilare della zona pastorale di Manzano. In particolare al Papa è stata presentata un'originale statua di legno raffigurante san Francesco d'Assisi, «per richiamare e rilanciare i contenuti dell'enciclica *Laudato si'*». Particolarmente numerosi, poi, i pellegrini venuti dall'Argentina: alcuni di loro non hanno mancato di offrire a Francesco il mate, particolarmente gradito in una giornata che lui stesso ha definito, all'inizio dell'udienza, «un po' fredda». Comunque il Papa non ha voluto rinunciare al consueto giro nella piazza, a bordo della vettura scoperta. E si fermato, come sempre, a baciarlo e accarezzare i bambini, questa volta ancora di più «inagottato» per ripartirsi dal vento freddo. Al termine dell'udienza, tutti i partecipanti hanno potuto varcare la porta santa della basilica vaticana.



Il pensiero alle vittime delle calamità naturali che hanno colpito Stati Uniti, Gran Bretagna e America del sud

Preghiera e solidarietà

Preghiera e solidarietà per le vittime delle calamità naturali che hanno colpito Stati Uniti, Gran Bretagna e America del sud sono state espresse da Papa Francesco al termine dell'udienza generale.

Sono lieto di accogliere i fedeli di lingua francese, in particolare i piccoli ammalati e quanti sono loro vicini, come pure gli altri pellegrini venuti dalla Francia. Desidero che in questo tempo di Natale, ciascuno di voi possa mettersi al servizio dei più piccoli e scoprire in loro il volto di Gesù, fonte di amore e di serenità. Che Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente i gruppi provenienti da Norvegia, Filippine e Stati Uniti d'America. Ringrazio i cori per la loro lode a Dio attraverso il canto. Con fervidi auguri che il Giubileo della Misericordia sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale, invoco su voi tutti la gioia e pace del Signore Gesù. Buon anno!

Con affetto do il benvenuto ai pellegrini e visitatori provenienti dai Paesi di lingua tedesca, dai Paesi Bassi e dal Belgio. La contemplazione dell'infanzia di Gesù ci fa comprendere meglio l'amore misericordioso di Dio verso l'umanità. Vogliamo amare Gesù Bambino e servirlo con la nostra vita. *Ein gutes neues Jahr!*

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. [Veo que hay muchos mexicanos] Acojamos al Señor en nuestros corazones, demostrémosle nuestro amor y el gozo de saber que El siempre está en medio de nosotros. Muchas Gracias.

Carissimi pellegrini di lingua portoghese, di cuore vi saluto tutti, augurando a ciascuno che sempre rifuglia, nei vostri cuori e sulle vostre famiglie e comunità, la luce del Salvatore, che ci rivela il volto tenero e misericordioso del Padre celeste. Stringiamo tra le braccia il Bambino Gesù e mettiamoci al suo servizio: Lui è fonte di amore e serenità. Egli vi benedica per un sereno e felice Anno Nuovo!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, Gesù Bambino vuole stare tra le nostre braccia e desidera essere accolto. Apriamogli i nostri cuori e le nostre case, dispensando i doni del suo amore nel mondo! Il Signore vi benedica!

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Ringrazio voi e tutti coloro che in diversi modi mi hanno mostrato la loro spirituale vicinanza e hanno espresso gli auguri in occasione del Natale e dell'Anno Nuovo. Contraccambio di cuore e auguro a voi, alle vostre famiglie, e in modo speciale a coloro che si sentono soli, che nella fede possiate profondamente sperimentare la presenza del neonato Figlio di Dio nella vostra vita e godere del Suo amore, della Sua pace e della Sua gioia. Felice anno nuovo!

Invito a pregare per le vittime delle calamità che in questi giorni hanno colpito gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'America del Sud, specialmente il Paraguay, causando purtroppo vittime, molti sfollati e ingenti danni. Il Signore dia con-



forto a quelle popolazioni, e la solidarietà fraterna li soccorra nelle loro necessità.

Porgo un cordiale augurio natalizio ai pellegrini di lingua italiana. Sono lieto di accogliere i fedeli delle Diocesi di Vittorio Veneto e Monreale, accompagnati dai loro Pastori Mons. Pizzolo e Mons. Pennisi. Saluto le Suore dell'Istituto Madri Pie, esortandole a vivere con rinnovato entusiasmo il carisma di fondazione. Saluto i ragazzi del Movimento dei Focolari; i cresimandi della Valle Brembana, - ci sono tanti cresimandi oggi qui! - incoraggiandoli ad essere messaggeri di solidarietà fra le nazioni e testimoni di gioia e di speranza. A tutti auguro di diffondere nella quotidianità la luce di Cristo, che ha brillato sull'umanità nella Notte di Natale.

Rivolgo un pensiero speciale ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. L'icona del presepio che contempliamo in questi giorni aiuti voi, cari giovani, a imitare la Santa Famiglia, modello dell'amore vero. Sostenga voi, cari ammalati, ad offrire le vostre sofferenze in unione a quelle di Gesù per la salvezza del mondo. Incoraggi voi, cari sposi novelli, a edificare la vostra casa sulla roccia della Parola di Dio, rendendola, sull'esempio di quella di Nazareth, un luogo accogliente, pieno di amore, di comprensione e di perdono.

Le nomine di oggi riguardano la Chiesa in Messico e in Brasile.

José Fortunato Alvarez Valdéz
vescovo di Gómez Palacio (Messico)

Nato l'8 novembre 1967 a Mexicali, ha studiato nel seminario locale e ha conseguito la Laurea in diritto presso l'Università iberoamericana del Nordest e quella in teologia e scienze patristiche nell'Istituto patristico Augustinianum a Roma. Ordinato sacerdote per la diocesi di Mexicali il 31 maggio 1998, è stato coordinatore diocesano della pastorale vocazionale e vicario della cattedrale,

Nomine episcopali

canceliere, parroco di Nuestra Señora de la caridad de la Medalla milagrosa e decano. Attualmente era parroco di Nuestra Señora del perpetuo socorro, difensore del vincolo del tribunale diocesano e membro del consiglio presbiterale, del collegio di consultori e del consiglio dell'economia.

Aparecido Donizete De Souza
ausiliare di Porto Alegre (Brasile)

Nato il 13 gennaio 1964 a Primeiro de Maio, arcidiocesi di Londrina, nello Stato di Paraná, ha compiuto gli studi di filosofia presso l'Istituto filosofico di

Apucarana e quelli di teologia presso l'Istituto teologico Paulo VI di Londrina. Ha successivamente ottenuto la Licenza in spiritualità presso il Pontificio istituto di spiritualità Teresianum di Roma (2001-2002). Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 12 dicembre 1999 e si è incardinato nella diocesi di Cornélio Procopio, nella quale ha ricoperto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale della cattedrale (1992-1993); parroco a Jataizinho (1994-2001); rettore del seminario Menino Deus (2004-2007); parroco a Sapopema (2007-2011) e rettore del seminario maggiore São José (2012-2014). Attualmente era parroco di São Francisco de Assis a Cornélio Procopio, direttore spirituale del seminario e assessore diocesano per la pastorale liturgica.